

DIASPORA EVANGELICA

MENSILE DI COLLEGAMENTO INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

ANNO XLVI – NUMERO 3-4, MARZO-APRILE 2013

Fratelli, aiutatevi gli uni gli altri
pregando gli uni per gli altri.

Se pregate soltanto per voi, perché le vostre cose vadano bene, voi dovete ancora imparare a pregare. Siate oggetto di preghiera gli uni per gli altri! Come Cristo porta i vostri peccati e i vostri pesi al Padre, intercedendo per voi.

Vittorio Subilia, *“La preghiera”*

(da “La Parola che brucia” Claudiana 1991)

Sommario

<i>Editoriale</i>	2
<i>Donna, perché piangi?</i>	2
<i>Oltre le sbarre...</i>	8
Notizie dalla diaspora di Pistoia	11
<i>Dalle Chiese protestanti fiorentine</i>	12
<i>Ecumenicamente (s-)corretto</i>	15

Editoriale

*Giusto 25 anni fa, il 12 aprile del 1988 lasciava la dimensione terrena il grande pastore e teologo **Vittorio Subilia**. Così, ci è parso giusto cominciare questo numero di “Diaspora Evangelica” con una frase di Subilia sulla **preghiera** (pronunciata in un sermone ad Aosta il 17 ottobre 1948), uno stimolo che ogni comunità cristiana e ogni singolo credente devono sentire come fondamentale.*

*Al ricordo di Subilia dedichiamo anche la rubrica “Ecumenicamente (s)corretto” con una sua frase, tagliente e lucida (alla Subilia, insomma) sul tema dell'ecumenismo, che ci richiama a tante cose che abbiamo sentito qui a Firenze dall'amatissimo pastore **Gino Conte**.*

*Alla pastora **Alison Walker**, dedichiamo il nostro affetto e la nostra preghiera perché il Signore sostenga lei e la sua famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.*

*Chiudiamo questo spazio con la gioia e gli auguri per il primo compleanno della piccola **Miriam**, figlia del pastore Pawel e di sua moglie Lucia.*

Rdp

«Donna perché piangi?»

(Giovanni 20, 11-18. Ezech. 37, 9-14 - Pasqua: 31 marzo 2013 - I Pt 1, 3-9; Mc 16, 9-15)

Paolo Ricca

Cari Fratelli e Sorelle, in presenza di un racconto come questo, così bello, così luminoso, così immenso nel suo annuncio di vittoria, di grazia, di gloria, non si sa da dove cominciare; non si sa da dove cominciare ad attingere a piene mani ai tesori racchiusi come in uno scrigno in questi pochi, ineguagliabili versetti dell'evangelo secondo Giovanni. Cominceremo da dove comincia Gesù. Gesù comincia da una donna. Non comincia più come aveva cominciato all'inizio del suo ministero, scegliendo dodici uomini: Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo e tutti gli altri. A nessuno di questi Gesù appare per primi. A nessuno di loro Gesù affida la più grande e bella notizia mai udita in questo mondo, la notizia che per una volta la morte è stata vinta, che per una volta la morte non ha avuto l'ultima parola.

Questa notizia che sta al cuore della fede cristiana ed è la ragione incrollabile della nostra speranza, Gesù non l'ha affidata ai grandi apostoli uomini, uno dei quali l'ha tradito, l'altro l'ha rinnegato tre volte e tutti, senza eccezione, l'hanno abbandonato, non a loro Gesù ha affidato il messaggio più grande, quello decisivo, la parola-chiave della fede e della storia: "Risurrezione!", la parola più divina di tutte, quella che più e meglio di ogni altra ci porta vicino al mistero di Dio che è un mistero di luce, questa parola che è la più preziosa della Bibbia dopo il nome tre volte scinto di Dio. Questa parola Gesù non l'ha affidata ai signori apostoli, ma prima di tutto e di tutti a una donna, che non era apostola, ma che Gesù ha incoronato quella mattina "apostola degli apostoli". Sì, da qui dovevamo cominciare perché da qui comincia Gesù: da una donna. Così facendo Gesù va completamente contro corrente, perché allora le donne non erano accettate come testimoni nei tribunali; la loro parola non valeva niente; Gesù distrugge questa discriminazione affidando proprio a una donna la testimonianza più importante di tutte.

Ma chi è questa donna che Gesù sceglie come prima testimone della risurrezione? E' Maria di Magdala (Magdala era un villaggio situato nel Mar di Tiberiade in Galilea), più nota però come Maria Maddalena, che secondo la tradizione era un'ex-prostituta che si era messa a seguire Gesù, ed era presente, insieme ad altre Marie sia alla morte di Gesù, sia alla sepoltura e ora accanto al sepolcro.

Non so se avete mai visto o sentito l'opera rock americana che si chiama Jesus Christ Superstar. Contiene una bellissima aria cantata da Maria Maddalena che dice così: "Io non so come amarlo. Non so che cosa fare, come muovermi con lui. Sono stata cambiata, sì, realmente cambiata. In questi ultimi giorni, guardando a me stessa mi sembra di essere un'altra. Non so come interpretare questo fatto. Non capisco perché egli mi commuove. E' un uomo, solo un uomo, e io ne ho avuti tanti di uomini. Non avrei mai pensato di trovarmi in una situazione del genere. Che cosa mi sta accadendo. Eppure, se dicesse che mi ama, sarei perduta, sarei spaventata. Non sarei all'altezza, semplicemente non sarei all'altezza. Mi girerei dall'altra parte. Indietreggerei. Non vorrei sapere. Mi spaventa tanto. Lo desidero tanto. Lo amo tanto".

Ecco descritto mi sembra molto bene il conflitto interiore di Maria Maddalena, trasformata da Gesù e quindi impaurita dal suo potere divino di perdono, e al tempo stesso, forse, innamorata di quest'uomo, che sembra come tutti gli altri, e invece è come nessun altro. "Non so come amarlo" dice Maria Maddalena: se amarlo come il mio liberatore, o amarlo in un altro modo che non so quale possa essere, e non oso confessare neppure a me stessa. E' quest'altro amore che la spinge a cercare almeno il corpo di Gesù: alla persona che le sta davanti e che lei pensa sia il giardiniere, ella dice: "Se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò" (20,15).

E' dunque a questa donna scartata due volte (come donna la cui parola non vale nulla e come ex-prostituta per la sua condotta scandalosa), a questa donna scartata due volte sia dalla società civile sia dalla comunità religiosa che Gesù affida l'annuncio della Risurrezione, che è la pietra angolare su cui poggia l'intero edificio della fede e della Chiesa. Veramente tu sei un Dio che compie meraviglie, che sceglie le cose disprezzate del mondo per confondere quelle da tutti onorate, che capovolge i nostri criteri di giudizio, che innalzi gli umili e abbassi i potenti. Con Te, Signore Gesù Cristo, i primi diventano ultimi, e gli ultimi primi.

Ma questa donna che Gesù sceglie è una donna in lacrime: “Maria se ne stava presso il sepolcro a piangere” (v.11). Per ben due volte (prima i due angeli, poi Gesù stesso) le rivolgono la stessa domanda: “Perché piangi?”. Dobbiamo fermarci un istante su queste lacrime. Abbiamo mille motivi per piangere. Credo che non ci sia nessuno che non abbia mai pianto in vita sua. E se per caso non avessimo una ragione personale per piangere perché le cose ci vanno abbastanza bene, ci sono le condizioni del mondo che ci offrono tanti motivi per piangere, a motivo dei conflitti, delle guerre, della fame, delle ingiustizie, delle spaventose contraddizioni che vediamo ogni giorno. Abbiamo mille motivi per piangere se il nostro cuore non è di pietra, ma di carne, se abbiamo un po’ di compassione per l’uomo e per il mondo attraversato da tanto dolore. C’è una leggenda ebraica che dice che nel mondo esistono 36 giusti, che sono il cuore moltiplicato del mondo, che prendono su di sé il dolore del mondo così che attraverso loro tutte le nostre lacrime si versano nel cuore di Dio. Quando uno di questi Giusti sale al cielo, è così ghiacciato che Dio deve riscaldarselo tra le dita per mille anni prima che la sua anima possa dischiudersi al Paradiso. Per dire quanto è grande il dolore del mondo. Ma Maria non piange per se stessa o per le condizioni del mondo.

Piange perché il sepolcro è vuoto, dove c’era Gesù, non c’è più nulla. Il corpo scomparso di Gesù è una metafora per l’eclissi di Dio nella società moderna, soprattutto occidentale. Maria piange per il vuoto lasciato dall’eclisse di Dio, piange per la perdita di Dio. Non so se conosciamo questo dolore.

Nella Bibbia c’è un Salmo che ne parla: “Le mie lacrime sono diventate il mio cibo giorno e notte, mentre mi dicono continuamente: Dove è il tuo Dio?”. Perché piangi? Piango perché soffro per questo vuoto, non lo posso accettare, non mi rassegno a una presenza diventata assenza, non mi rassegno a vedere Dio emarginato o ignorato, come qualcosa di superfluo, o di ingombrante, o di irrilevante. Donna, perché piangi? Piango perché l’Europa in larga misura ti ha perso di vista, e anch’io, con la mia generazione, abbiamo perso le tue tracce. Sono venuta a cercarti, ma non ti ho trovato. Spero che il dolore di Maria Maddalena lo proviamo un po’ anche noi.

Ma ecco: colui che era scomparso, appare; colui che sembrava assente, è presente. E’ presente, ma non è riconosciuto. Questo è il destino di Dio nel mondo: essere presente e non essere riconosciuto. Si parla tanto della assenza di Dio: ma Dio non è assente, è presente, ma non è riconosciuto. Come succede qui a Gesù: “Maria vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era Gesù” (20,14). Lo vede, ma non lo riconosce. Perché non lo riconosce? Certamente perché il corpo risorto di Gesù è diverso da quello che aveva durante la sua vita, è un corpo nuovo, e il fatto che Maria non lo riconosca esprime appunto la diversità e novità del corpo risorto rispetto a quello di prima. Ma il tema di vedere e non riconoscere è molto ampio e concerne il nostro modo di guardare tutta la realtà che ci circonda. Ad esempio: vedere il cielo e la terra e non riconoscere la mano di Dio; vedere la creatura e non riconoscere il Creatore; vedere la vita e non riconoscere “la Fonte della vita” (Salmo 36,9); vedere l’altro e non riconoscere il prossimo; vedere il prossimo, e non riconoscere il fratello; vedere un malato, un carcerato, un profugo, un affamato e non riconoscere quello che Gesù chiama uno dei suoi “minimi fratelli” (Matteo 25,40). Che cosa vuol dire “riconoscere”? Vuol dire vedere quel che non si vede, vedere oltre le apparenze, vedere quel che è nascosto agli occhi del corpo, ma è evidente agli occhi del cuore; in una parola vedere l’invisibile. Come dice l’apostolo Paolo: “Noi abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; perché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne” (II Corinzi 4,18).

Maria non riconosce subito Gesù, ma poi lo riconosce. Quando? Quando Gesù le parla. Finché Dio resta muto, è una Sfinge, un Enigma, una grande Domanda senza risposta, uno Sconosciuto, come quello al quale gli Ateniesi avevano eretto un altare “Al Dio sconosciuto” (Atti 17,23). Dio lo si conosce e riconosce nella sua Parola. Quando Gesù parla, allora Maria lo riconosce. E che cosa le dice Gesù? Non le dice, come potremmo aspettarci: “Io sono Gesù, non sono il giardiniere”, no, le dice: “Tu sei Maria; ti conosco e ti riconosco”. E Maria risponde: “Rabbuni!” che vuol dire Maestro! C’è dunque qui un doppio riconoscimento: Maria riconosce Gesù nel momento in cui Gesù riconosce Maria! E non vi sembra meraviglioso che la prima parola di Gesù risorto sia: “Donna, perché piangi?”. Come per dire: “So bene che ci sono tante ragioni per piangere, davvero tante. Ma ora ce n’è una per non piangere, una sola, ma c’è: Gesù è risorto, la morte è stata vinta, l’ultima parola ce l’ha la vita e non la morte, la libertà e non l’oppressione, la giustizia e non l’ingiustizia, il bene e non il male, la gioia e non il dolore. Sì, c’è una ragione per non piangere, una sola, ma c’è: è quella che celebriamo in questo culto e che vogliamo gelosamente custodire nel nostro cuore, per non dimenticarla nel giorno delle lacrime.

E non vi sembra meraviglioso che la seconda parola che Gesù risorto pronuncia sia il nostro nome: “Maria!” Gesù si trova già aldilà del confine della morte, nel mondo nuovo di Dio, ma non dimentica il nostro nome e ci chiama: “Maria!” “Carlo!” “Franco!” “Anna!” “Laura!”. Mettete il vostro nome al posto di quello di Maria, scrivetelo nella vostra Bibbia. Gesù risorto, dall’altro versante della realtà, ci chiama per nome a entrare nella comunità della risurrezione, dove si sa che l’ultima parola ce l’ha Lui, e non la morte, Lui, il primo e l’ultimo, e il vivente nei secoli dei secoli.

Cari Fratelli e Sorelle, io mi devo fermare perché l’ora è avanzata, ma l’evangelo di Pasqua continua. Ci sono altri tesori nei versetti successivi che non abbiamo il tempo di mettere in luce. Ma quello che abbiamo udito è più che sufficiente per celebrare una “Buona”, anzi un’ “Ottima Pasqua”. Amen.

(Sermone predicato nel tempio valdese di Firenze in occasione del culto di Pasqua, il 31 marzo 2013)

Oltre le sbarre... I nostri progetti per le persone detenute

Judith Siegel

Nel tardo pomeriggio del 15 marzo 2013, si sono riunite nell’aula magna dell’Istituto Gould circa 40 persone, provenienti per lo più dalle chiese evangeliche di Firenze e dintorni. Le modalità: 5 oratori, cena a buffet, discussione finale in plenaria. Indetto dai rappresentanti delle chiese presso la Diaconia valdese fiorentina (Chiese dei Fratelli, Battista, Metodista, Valdese), lo scopo era di verificare lo stato dei progetti rivolti ai carcerati promossi dalle chiese, ma anche di informare quanti interessati a prepararsi a svolgere un’attività di volontariato. Già in programmazione per l’autunno è un incontro per presentare i nostri progetti alla cittadinanza tutta. Si intende, quindi, seguire l’invito da parte del Sinodo di agire a favore dei carcerati, nonché dare concretezza ai numerosi appelli fatti dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Nedo Baracani, docente di sociologia all’Università di Firenze, ci ha dato un’ampia panoramica sui 65.000 detenuti presenti sul suolo italiano, dei quali 23.000 usufruiscono di misure alternative (spesso assenti), che comprendono il soggiorno a domicilio.

Del totale 25.000 sono stranieri. Purtroppo, è sotto gli occhi di tutti che il concetto di penalità si sta allargando (e non il contrario), quindi uscire dal carcere per molti detenuti è l’unico scopo, spesso non avendo visto riconoscere i diritti elementari, compresa una qualsiasi formazione per un futuro inserimento lavorativo. Spesso le condizioni nelle carceri grandi come Sollicciano con oltre 900 ospiti, è aggravato da un sovrapporsi di ospiti diversi per tipologia, per la provenienza da altre regioni, e con bisogni sanitari e psicologici dei più vari. Altro dato che salta agli occhi è la disparità fra polizia carceraria e educatori, molto più numerosa la prima. Restare in carcere ‘obbliga’ il detenuto a difendersi portando una maschera nell’incontro con chiunque venga da fuori. Purtroppo, non è chiaro che vita lo attende fuori, visto che lo Stato non dimostra di sapere prendersi cura di lui/lei; per uscire è necessario avere un alloggio e un lavoro, talvolta addirittura l’unico impedimento a persone a fine pena! Ci sono imprenditori e gestori di attività che prenderebbero i detenuti se avessero una maggiore garanzia da parte del carcere stesso.

L’intervento della pastora **Anna Maffei**, Chiesa Battista, ci ha coinvolti nella necessità di lavorare, sia i pastori che i ministri di culto, sulla persona nella sua interezza, con **libertà** come parola-chiave. Il gruppo di lavoro è in contatto con 62 detenuti, compreso lo svolgimento di culti in carcere. Solo nel tempo può l’incontro individuale portare ad un colloquio vero, avendo il detenuto gettato la maschera del ‘dover apparire’ per ottenere qualcosa. La sfida è cercare la genuinità fra dentro e fuori, riportando il rapporto alla pari. Proclamare l’Evangelo può accorciare le distanze, e la Bibbia è adatta per le sue storie con le quali identificarsi e re-inventarsi. Il difficile è insegnare la speranza per contrastare la disperazione, e creare un futuro, avendo conosciuto persone disposte ad aiutarli una volta usciti.

Letizia Sommani, presidente della Dvf, ha illustrato il progetto della Chiesa valdese, che si suddivide

in due sottoprogetti: mettere a disposizione un appartamento, per uomini che usufruiscono di misure alternative, e una mansarda per uomini-detenuti con un permesso di 1-2 giorni, e i loro familiari, ospitati in relativa comodità anche per la notte. Le misure alternative dovrebbero sostenere delle possibilità lavorative, compreso il mantenimento dei locali stessi. Il progetto sarà sorvegliato da un tutor, e andrà coordinato con una buona progressione se vuole funzionare.

Susanna Enriques della Chiesa battista ha fatto un resoconto di come, dal gennaio 2012, operano con le detenute prendendosi cura di tutta la persona. Avendo nel tempo stabilito contatti che si spera durino nel tempo, si prospetta un progetto analogo a quello valdese, e cioè un appartamento per ospitare quelle detenute che escono dal carcere. Si potrà proseguire in tandem col progetto valdese condividendo, per esempio, lo stesso tutor. C'è tanto da fare e la situazione è mobile, anche perché le esigenze di queste persone emergono lungo il percorso. Non è possibile prevedere tutto, ma la buona programmazione è alquanto necessaria.

Eva Hanhart, membro della Chiesa valdese, ci ha raccontato del suo percorso che dura nel tempo, avendo fatto un tirocinio di 150 ore, con relazione finale. Coinvolta in maniera diretta con il carcere femminile, ha potuto incontrare molte detenute per le quali, per legge, sarebbe previsto di poter usufruire di misure alternative, se avessero un posto dove andare. Insegnando a queste donne il lavoro a maglia, è stato un successo fra le detenute; anche una parrocchia cattolica si è attivata per fare donazione della lana. E' ovvio, che questi mestieri, se sostenuti, possono diventare fonte di guadagno e/o inserimento nel futuro lavorativo, mentre per ora servono per blandire la frustrazione di come passare il tempo.

Alcuni relatori hanno fatto espresso riferimento ad **Alessandro Margara**, garante regionale della popolazione carceraria, per l'acume delle sue analisi, e per la sua attività di difesa dei diritti dei detenuti. Una luce nelle tenebre, egli non è purtroppo sempre stato ascoltato. La serata è proseguita con un buffet provveduto dai partecipanti, con offerta di 5 euro, da devolvere alle iniziative organizzative di questi incontri. La discussione dopo cena ha permesso ad alcuni dei presenti di conoscere meglio i progetti in atto, ma anche di ragionare su chi fa che cosa, e come coordinare il tutto. E' stato richiesto un secondo incontro, per maggiori approfondimenti.

In conclusione, il lavoro davanti è enorme, ma le sfide non ci devono fare paura, nella speranza che uomini e donne di buona volontà sapranno intervenire per dare un futuro a chi oggi non gode della libertà, massima aspirazione di tutti noi. L'invito a sostenere iniziative rivolte agli stessi detenuti rimane quindi aperta a chi intende formarsi per svolgere un servizio di volontariato sia dentro che fuori delle carceri.

Rimaniamo in fiduciosa attesa degli sviluppi e della serata pubblica di presentazione del nostro operato nell'ottobre 2013.

Notizie dalla diaspora di Pistoia

Valdo Pasqui

Sabato 30 marzo presso il Piccolo teatro Bolognini di Pistoia ha avuto luogo la prevista iniziativa organizzata in collaborazione dalle quattro chiese evangeliche: Apostolica in Italia, Avventista, Battista e Valdese. Nonostante il tempo pessimo circa 70 persone, non solo membri delle rispettive comunità, hanno partecipato all'evento traendo giovamento intellettuale e spirituale dai graditi ospiti che con il loro appassionato contributo hanno dato una forte e incisiva testimonianza di fede. Nella prima parte il prof. Domenico Maselli ha intrattenuto l'uditorio con una articolata trattazione sull'origine ed il significato della Pasqua, densa di dati storici e citazioni bibliche, per poi tratteggiare l'atmosfera della passione di Gesù e soffermarsi in profondità sul significato della resurrezione, "la vittoria di Dio sulla morte", concludendo il suo intervento con l'interrogativo: "E noi come ci mettiamo di fronte alla Pasqua di immolazione e alla Pasqua di resurrezione, quella che è la ragione della nostra vita?". Domanda alla quale ha risposto con la lettura di I Corinzi c.5 v.7: «Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata»

Dopo alcune domande il programma è proseguito con una sacra rappresentazione da parte della corale presbiteriana "Chan-Yang", composta da circa 40 cantanti, ragazze e ragazzi molto giovani, coreani e

giapponesi, provenienti da Milano (ove si riuniscono nel tempio valdese), Piacenza ed altre città di quell'area. Accompagnata al piano da una giovane pianista e guidata da un ottimo direttore, la corale ci ha accompagnato nel percorso Passione-Resurrezione-Ascensione attraverso una serie di canti di cui il pubblico ha potuto seguire le parole, in gran parte ispirate ai passi del Nuovo Testamento, grazie al foglietto appositamente predisposto e che sono stati intervallati da letture di brani biblici da parte del fratello Verona della chiesa Avventista di Firenze. Al termine dell'esibizione un caloroso e lungo applauso ha obbligato il direttore a concedere il bis, ma solo dopo aver invitato il pubblico a rivolgere gli applausi al Signore in segno di lode e riconoscenza.

Dalle Chiese protestanti fiorentine

Un Gran Gala lirico al tempio valdese

Appuntamento con la grande musica lirica con l'evento organizzato dall'Associazione Florence Opera e dalla Chiesa evangelica valdese di Firenze, che insieme presentano il **"1° Gala Lirico Internazionale"** che si svolgerà dalle 21 di sabato 4 maggio 2013, alla Holy Trinity Church di Firenze, in via Micheli angolo via La Marmora.

La soprano **Patrizia Morandini** e molti altri cantanti lirici allietteranno la serata con musiche di Verdi, Puccini, Mozart, Strauss, Rossini, Wagner, accompagnati al pianoforte dal Maestro Claudio Bianchi.

L'ingresso è gratuito e sarà possibile lasciare una offerta libera (consigliati 15 €) per il recupero delle spese organizzative e per acquisire fondi per il restauro conservativo del tempio in cui si svolge l'evento (è edificio di grande pregio, unico esempio di neo gotico presente a Firenze, che necessita di un oneroso restauro).

Gradita la prenotazione via mail agli indirizzi edoardo.canino@gmail.com oppure info@patriziamorandini.com oppure telefonando al numero 3476435857.

150 anni doppiamente preziosi...

Una primavera che vede un fiorire di iniziative delle chiese evangeliche fiorentine. Mentre va delineandosi come interessante e stimolante il programma delle celebrazioni dei **150 anni della chiesa valdese a Firenze** (ne parleremo diffusamente nel prossimo numero), dal 27 aprile al 5 maggio spicca il programma dei **150 anni della chiesa battista**.

Molte le iniziative che coinvolgeranno un po' tutto il mondo protestante fiorentino e che si svolgeranno nel tempio battista di Borgognissanti con l'organizzazione della comunità guidata dalla pastora **Anna Maffei**.

Il primo evento in programma, sabato 27 aprile alle 20.30 la serata musicale introdotta dal pastore **Raffaele Volpe** (già pastore a Firenze e presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia) e il concerto della Piccola orchestra **"NaBa"**. Domenica 28 alle 10,30 il culto evangelico battesimale con predicazione del pastore Volpe. Martedì 30 aprile, alle 21, una **lettura continuata del Vangelo di Marco**, inframezzata da interventi musicali, all'interno della "Notte bianca".

Quindi, sabato 4 maggio un incontro, alle 17,30 sul tema «Significati della presenza battista in Italia per 150 anni», con i pastori **Domenico Maselli, Martin Ibarra, Volpe** e il presidente del Centro culturale Vermigli, **Marco Ricca**. Infine, domenica 5 maggio, il culto interculturale alle ore 11.

Viaggi spirituali

Martedì 30 aprile 2013, durante la notte bianca quando la città resta sveglia e animata fino all'alba, la **Chiesa evangelica metodista** in via de' Benci 20, offre l'opportunità insolita di sperimentare arte secolare e sacra, teatro e musica nella chiesa storica, ora la casa della comunità metodista di Firenze. Sei artisti fiorentini (italiani e immigranti) e un artista inglese offrono visioni di cosa significa vivere una vita spirituale, e ci aiutano a capire come l'arte cerca di esprimere prospettive diverse. Una mostra di diverse forme di arte, e artisti che vengono da diversi background culturali, linguistica e religiosa arricchiscono il senso di dialogo e interazione fra le forme di arte e rendono partecipanti attivi quelli che arrivano

come osservatori.

Nel cortile c'è l'invito di camminare un labirinto—una via di preghiera antica trovata disegnata sul pavimento di molte cattedrali europee mentre cammini, preghi e mediti per arrivare al centro del tuo essere e al centro di Dio. Il tempio apre alle 21 con un'introduzione agli artisti e l'arte guidata dal giornalista Roberto Davide Papini. La mostra è curata da **Alison Walker**, pastora della chiesa e **Liz Wicks**, restauratrice di dipinti a Firenze.

Artisti partecipanti:

Clet Abrahams(www.facebook.com/clet.abraham). Artista di strada, francese, vive a Firenze.

Attraverso i suoi adesivi Clet interroga il paesaggio urbano e ci spinge a considerare il linguaggio dei segni, particolarmente quelli che comandano ad obbedire.

Jason Arkles (www.jasonarkles.com). Scultore americano, vive a Firenze, stile figurativo. Le sue sculture usano i modelli classici in un modo moderno e espressivo.

Xhovelin Delia (www.xhovelindelias.com). Artista, direttore, attore, scrittore Xhovelin proviene dall'Albania. Xhovelin dipinge la città di Firenze nel suo stile particolare e ci invita a vedere i colori della città che fanno emergere la sua bellezza. Per la mostra Xhovelin ci offre un video sul tema.

Ric Stott (www.iaskforwonder.com). Artista di strada, fotografo, pittore, mixed-media. Ric, che vive a Sheffield, UK, ed è pastore metodista, cerca di esprimere la meraviglia della vita, spesso con progetti di arte comunitaria.

Le attrici italiane **Silvia Moneti** e **Anna Cudin** ci offrono un'esplorazione del personaggio di Maria Maddalena nei suoi lati erotici e spirituali.

I musicisti **Luca di Volo** e **Eleonora Tancredi** (www.lucadivolo.it) ritornano per il loro terzo concerto alla chiesa con un'interpretazione musicale che spazia attraverso strumenti e stili musicali.

Infine, **Nehemiah Brown** e il suo coro gospel (www.fgcschool.com) che sempre crea un evento musicale per fare volare l'anima.

La Bibbia in piazza - Sabato 1 giugno

Se Dio vorrà (non dimentichiamo il monito di *Giacomo 4:13-15*) torna l'appuntamento con la **Bibbia in piazza**, l'iniziativa di **evangelizzazione** promossa da Chiesa evangelica avventista, Chiesa evangelica battista, Chiesa evangelica dei fratelli, Chiesa evangelica luterana, Chiesa evangelica metodista, Chiesa evangelica riformata svizzera, Chiesa evangelica valdese, con il patrocinio del Comune di Firenze. **L'appuntamento per la lettura e il commento di brani biblici, con canti, animazioni e distribuzione di depliant e bibbie è fissato in piazza Strozzi Sabato 1 giugno dalle 17 alle 21.30.**

L'invito è quello di partecipare numerosi.

Rdp

Ecumenicamente (s-)corretto

Come già anticipato, diamo la parola a Vittorio Subilia.

«Se le chiese cristiane vogliono conservare con avidità le proprie strutture ecclesiastiche e salvare la propria vita spirituale e teologica, senza cogliere nel disinteresse che il mondo contemporaneo nutre nei loro riguardi e nella condanna che il mondo contemporaneo pronuncia contro di loro un segno del giudizio di Dio, non si chiamino cristiane e rinuncino a pregare per l'unità: la loro preghiera suonerebbe ipocrisia all'orecchio di Dio. Perché unità della chiesa significa purificazione di tutte le chiese; unità della chiesa significa, per tutte le chiese, rinuncia ai propri modi di essere secolari e alla propria volontà di sopravvivere senza ravvedimento e senza mutamento. Unità della chiesa significa morte della chiesa, di tutte le chiese a sé stesse, nella speranza di una resurrezione nelle forme e nei modi che nessuna chiesa può prevedere e che Dio solo conosce. Unità della chiesa significa miracolo dello Spirito Santo, che venga a soffiare su tutte le nostre vecchie istituzioni religiose per fare ogni cosa nuova».

(Tratto da "La Parola che Brucia" - Claudiana 1991)

Diaspora evangelica

Direttore ai sensi di legge: Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 – 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

diasporaevangelicafirenze.blogspot.it

Coordinatore della redazione: Massimiliano Bianchi.

In redazione in questo numero: Roberto Davide Papini

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio – Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 – Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.